

Altre visioni La premessa: questa non è una raccolta pacificata. E poi: le favole sono estremiste. Così lo scrittore di «Canti del caos» ha riadattato e «rivissuto» alcuni classici ma anche testi della Bibbia o di Rimbaud. Perché «bisogna spiegare ai bambini il senso del male»

«Non togliete il lupo a Cappuccetto Rosso» Le fiabe cattive di Antonio Moresco

di IDA BOZZI

La premessa dell'editore è chiara: «Questo libro non è una raccolta pacificata di fiabe». Quella dello scrittore lo è anche di più: «Le fiabe sono estremiste». Infatti le *Fiabe* narrate da Antonio Moresco (Sem editore) fanno paura, nascondono abissi o ghigni terrificanti: vi si trova cannibalismo, supplizio, morte, anche se a morire sono (talvolta) semplici soldatini di stagno o brulicanti cavallette.

Gli psicologi sottolineano l'importanza della favola col suo carico di mostri nella crescita dei bambini. E lo scrittore spiega chiaramente il perché: «La fiaba è erede dei miti — racconta Antonio Moresco a «la Lettura» —, cui l'accommunano vari elementi. Così come i miti sono estremi, anche le fiabe lo sono, vanno all'osso. Ad esempio il mito del labirinto: per uscire dal labirinto o ti metti a volare, o segui il filo di Arianna (quindi l'amore, eccetera), non c'è altra via d'uscita. Ecco, le fiabe dicono la verità. *Cappuccetto Rosso* dice la verità: tu incontrerai il male. E può darsi che perderai, verrai mangiato dal lupo, dice la fiaba. Ma... Ma può pure darsi che arrivi qualcuno (come il cacciatore) che sa fronteggiarlo e anche vincerlo. Cioè: la fiaba dà al bambino un arco di conoscenza molto completo su ciò che è la realtà».

Che cosa succede se invece togliamo il lupo a Cappuccetto, o sottraiamo il cacciatore poco *politically correct*? «Oggi le fiabe edulcorate — spiega Moresco — non dicono tutto al bambino. Quelle che parlavano di genitori cannibali, di matrigne cattive e così via, dicevano in modo estremo quali sono le dinamiche di sofferenza che si possono incontrare nella vita. Se le annacquiamo, togliamo ai bambini parte di questa conoscenza e di questa forza. Ho preso un libro di fiabe per la mia nipotina, e i finali erano tutti cambiati: il lupo non era più cattivo, il cacciatore per carità non poteva uccidere il lupo. Le fiabe non avevano

più nessuna forza e nessuna verità».

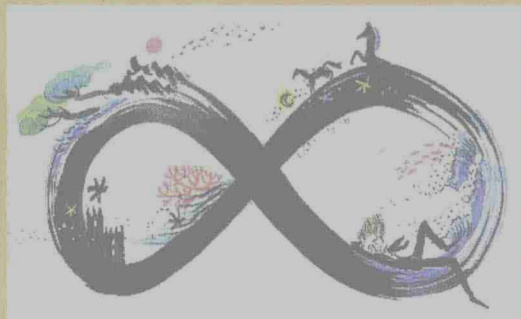
E poi, aggiunge l'autore, il rapporto con le persone che stimi, anche con i piccoli, dev'essere al rialzo: la favola richiede capacità di interpretare, di riconoscere i simboli, di fare un'astrazione. «Mentre la tendenza ad «abbassare tutto», a semplificarlo — continua Moresco —, impoverisce le persone e a poco a poco fa sì che non siano più abituate a interpretare». Perché si è arrivati ad addolcire le fiabe? «E chi lo sa. In altri tipi di rapporti, ad esempio politici, si tende a *lisciare il pelo*, ad essere accomodanti e consolatori, ho notato, perché si è poi premiati in sede elettorale. Questo si è esteso anche al piano della conoscenza. Ma con questa scusa di difendere le persone, gli tiri via la forza».

Ritradotte e ricostruite in modo filologico, le favole di Moresco sono quelle dei fratelli Grimm, di Andersen, ma anche storie insolite tratte dalla Bibbia o addirittura da Rimbaud, riscritte, anzi «rivissute», dice Moresco: «Nelle fiabe spesso ci sono dei finali aggiunti, e si vede. Così qualcuno l'ho cambiato: nel *Pifferaio magico*, ad esempio, l'ho fatto per dire che storicamente c'è chi si presenta come colui che vi libera dai topi ma farà morire un'intera generazione di bambini nella guerra. Siamo reduci da un secolo di guerre, lager e altri orrori, la fiaba torna a dirci questa verità».

In senso più ampio, è il compito della letteratura, non solo della fiaba: «Ormai è invalso — conclude Moresco — il fatto che l'unico criterio della letteratura sia verificare fino a che punto essa sia specchio della realtà. Ma non può essere solo questo. La parola *autore* viene da *augere*, aggiungere. Lo scrittore non può limitarsi a descrivere ciò che vede dentro lo specchio. La letteratura deve rompere lo specchio e farci passare dall'altra parte. L'ha sempre fatto, con Kafka, con Cervantes: rompere la realtà e mostrarti anche le sue menzogne. Questo mi ha conquistato».

Versi

Leopardi, Dante, Rodari A ognuno la sua poesia



Non filastrocche ma vere poesie in questa piccola antologia a uso dei bimbi (*Silvia, rimembri ancora?*, Einaudi ragazzi, illustrazioni di Sara Not, pp. 152, € 16,90) in cui Dante è vicino a Rodari, Leonardo da Vinci discetta di cucina e d'Annunzio rima su Carnevale che compra «tarallucci e cotechino». Classici — tanto Leopardi, Carducci, Pascoli — e chicche curiose come le damine golose di Gozzano. Da leggere, imparare a memoria e poi scordare. Un giorno, scrive Beatrice Masini nell'introduzione, «quando meno te lo aspetti, i versi torneranno indietro e sarà il momento giusto». (giulia ziino)

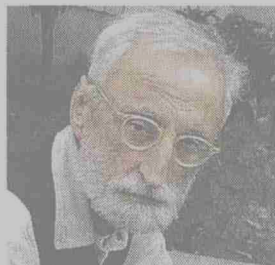
Con cd

Violoncelli e clavicembali: l'immaginario è musicale



Il violoncello sbuca tra gli scoiattoli, dall'arpa si intravedono cavalli e pagode, l'oboe danza tra i ghepard, il clarinetto si tuffa tra i delfini... Per pura fantasia, senza forzose attinenze di timbro o di etimo, le tavole di Aurelia Luiz illustrano *I segreti degli strumenti musicali* di Andrea Apostoli (Curci, pp. 56, € 18) inserendo ogni strumento in un mondo vicino all'immaginario dei bambini. Con un cd di esempi musicali (anche insospettabili), testi facili ma non banali raccontano origini, suono, curiosità di archi e legni, clavicembalo, contrabbasso (che non andrebbe tra gli «strumenti a pizzico»), arpa e chitarra. (gian mario benzing)

i



ANTONIO MORESCO

Fiabe

Disegni di Nicola Samorì

SEM

Pagine 278, € 18

L'autore

Antonio Moresco (Mantova, 1947) ha esordito come scrittore a quarantasei anni con una prima raccolta di racconti, *Clandestinità* (Bollati Boringhieri 1993). La complessa, sofferta carriera letteraria dell'autore sarà in seguito narrata nel romanzo *Gli esordi* (Feltrinelli, 1998, poi Mondadori). Tra i suoi romanzi: *Canti del caos* (la prima parte è pubblicata da Feltrinelli nel 2001, la seconda da Rizzoli nel 2003, la versione completa esce per Mondadori nel 2009) e per Mondadori *Gli incendiati* (2010), *Gli increati* (2015), *La lucina* (2013), mentre per Giunti pubblica *L'addio* (2016). Con *Le favole della Maria* (Einaudi, 2007) ha vinto il Premio Andersen 2008: il tema della favola ritorna in libri come *Fiaba d'amore* (2014) e *Piccola fiaba un po' da ridere e un po' da piangere* (Rrose Sélvay, 2015). È stato tra i fondatori del blog letterario *Nazione indiana*, cui ha dato il nome, che ha poi lasciato per fondare insieme ad altri autori il blog *Il primo amore*